

GARDA

di Ilaria Bazerla

Inaugurata a Garda la nuova sede dell'Emporio 12 Ceste della Caritas gardesana, alla presenza del vescovo mons. Domenico Pompili. A fare gli onori di casa l'intero staff dei volontari. L'indirizzo di saluto al vescovo l'ha dato Walter Carretta che ha posto in risalto l'impegno di tutti, la gratitudine per la parrocchia di Garda che si è messa subito a disposizione, del Banco alimentare del Veneto e di quanti si fanno carico di donare per il bene delle famiglie che gravitano sull'emporio.

Da pochi mesi infatti l'emporio si è trasferito da Bardolino alla canonica di Garda: maggiori spazi, un ampio parcheggio, la vicinanza alla fermata del bus.

Poco prima di impartire il sacramento della cresima ai ragazzi gardesani, il Vescovo, accompagnato dal parroco don Pierpaolo Battistoli, da don Giuseppe Marchi e da don Carlo Motta, ha tagliato il nastro del nuovo emporio.

Ha esordito con la parabola di Matteo sulla casa costruita sulla roccia, sottolineando il grande valore della comunità che si fa solidarietà, unione, aiuto ai meno fortunati, con una particolare attenzione agli ultimi. Il presule ha inoltre avuto parole di incoraggiamento per la trentina di volontari che ogni giorno si fanno carico della gestione dell'emporio 12 Ceste, complimentandosi per l'organizzazione e per i brillanti risultati ottenuti in questi anni. Fanno riferimento all'emporio della Caritas gardesana circa 200 famiglie, distribuite su sei comuni. Beneficiano degli alimenti oltre 400 persone, fra italiane e straniere.

«Ho avuto il privilegio di partecipare all'inaugurazione della nuova sede dell'emporio 12 Ceste – ha affermato il sindaco di Bardolino, **Daniele Bertasi** – ed è stato un momento significativo, che ci ricorda come la solidarietà sia il vero fondamento della nostra società, un pilastro che ci unisce e ci rende più forti. Una comunità fondata sui valori di solidarietà e amore reciproco è uno strumento grande per le sfide che ci attendono».

Sono oltre 400 le persone che si rivolgono qui per beni di prima necessità

Inaugurato l'emporio 12 Ceste: la Caritas trova nuovi spazi qui

Era a Bardolino. Il saluto e il ringraziamento del vescovo Domenico



L'inaugurazione del nuovo emporio di solidarietà alla presenza del Vescovo e dei sacerdoti di Garda

LAZISE

Mappata l'idrografia locale per migliorare il deflusso delle acque

Emergono zone di criticità che ora sarà affrontata: Colà, Pacengo e località Zappa

Recentemente la Dogana veneta di Lazise ha ospitato un incontro dedicato all'acqua come risorsa e alla gestione del suolo.

Un appuntamento che è stato l'occasione per presentare alla cittadinanza un importante progetto svolto su tutto il territorio comunale – uno dei più estesi della provincia di Verona – ovvero la mappatura e digitalizzazione del reticolo idrografico.

Il lavoro, promosso dal gruppo Lazise Civica in collaborazione con il Comune, è stato svolto da **Giulia Corsi**, geologa, che ha tracciato corsi d'acqua, fossi e scoli a cielo aperto e intubati con indicazione della larghezza e profondità, ponti e attraversamenti intubati. Inoltre, ha suddiviso il territorio trattato in bacini idrografici.

«Sulla Riviera degli Olivi siamo tra i primi ad affrontare in modo pratico il tema delle acque meteoriche e superficiali – ha esordito il sindaco di Lazise, Damiano Bergamini – nonché le interconnessioni idriche sul nostro territorio. Lazise non solo è uno dei Comuni più estesi della provincia di Verona, ma è soprattutto una zona ad alta antropizzazione, soprattutto nel periodo estivo, che è quello tu-

ristico e anche quello maggiormente interessato da forti temporali e quindi allagamenti. Il clima sta cambiando: possiamo avere estati siccitose, come periodi di piogge torrenziali, con la caduta di grandi quantità di acqua in poco tempo. Eventi di questa portata in un terreno sempre più urbanizzato e impermeabilizzato portano alluvioni e allagamenti, con i conseguenti disagi. Ecco perché è fondamentale avere una chiara mappatura di tutto il reticolo idrografico che si dipana sul territorio comunale, in modo da poter agire a monte e per tempo, invece che tamponare già in stato di emergenza».

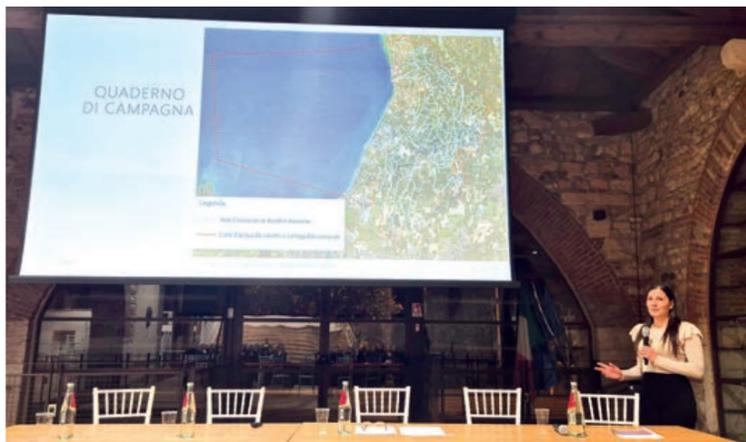
Da qui l'idea di coinvolgere la geologa Corsi, in collaborazione con il Consorzio di bonifica, in modo da conoscere posizione e stato dei corsi d'acqua per attuare interventi di manutenzione, ampliamento e pulizia ove necessario e renderli così atti a gestire le acque meteoriche, anche in caso di piogge violente e ingenti. Sono stati così mappati più di 250 km tra corsi d'acqua a cielo aperto e canaline intubate.

Spiega Corsi: «Per poter digitalizzare tutto il reticolo delle tubazioni a cielo aperto, ho consultato le mappe catastali e la cartografia comunale, nonché le carte afferenti al Consorzio di bonifica. Inoltre ci stiamo

impegnando per rendere obbligatoria anche ai privati la pulizia dei fossi. Dovremo dotarci di un regolamento di polizia rurale e lo faremo presto: è già in bozza presso gli uffici comunali. Grazie a questo strumento sarà possibile intimare la proprietà di mantenere la rete idrica. In difetto, verrà effettuato l'intervento con la collaborazione del Consorzio di bonifica e i costi verranno addebitati al privato».

Lo studio ha rilevato tre zone particolarmente critiche: zona Madonna della neve a Colà, più o meno tutto il centro abitato di Pacengo e la Strada dell'Orba, la località Zappa a Lazise. In queste zone l'amministrazione comunale negli scorsi mesi ha stanziato ingenti risorse per tamponare le situazioni più emergenziali, attraverso la pulizia dei fossati e la manutenzione delle battigie nelle zone fronte lago.

Per quanto riguarda le zone di Zappa a Lazise e di Madonna della neve a Colà, sono in corso elaborazioni progettuali per stimare più dettagliatamente i costi di rifacimento e/o integrazione delle reti di smaltimento delle acque meteoriche, con diverse ipotesi di intervento, tra cui la realizzazione di bacini di laminazione. [I. Baz.]



Giulia Corsi presenta il suo studio idrografico